

"Per la Scuola della Repubblica"

Tel. 06 3337437 -- telefax 06 3723742

e-mail scuolarep@tin.it

sito www.scuolaecostituzione.it

Corte europea dei Diritti dell'uomo: un provvedimento laico e democratico

L'Associazione Nazionale "Per la Scuola della Repubblica" esprime grande soddisfazione per la sentenza pronunciata all'unanimità dalla seconda sezione della Corte europea dei Diritti dell'uomo.

La sentenza riconosce in una sede di rilievo internazionale il diritto al rispetto della libertà di coscienza che un lungo percorso tra gli organi preposti all'amministrazione della giustizia nel nostro paese non aveva voluto riconoscere.

La vicenda iniziata nel 2002 dalla tenacia di una madre che, nell'Istituto "Vittorino da Feltre" di Abano, aveva rivendicato il diritto a non vedere appeso nelle aule frequentate dai propri figli un simbolo religioso, per di più della religione maggioritaria in un paese la cui Costituzione riconosce pari dignità a tutte le fedi religiose e - soprattutto- uguaglianza a tutti i cittadini "senza distinzioni di sesso, di razza, di religione". La questione era stata oggetto di varie sentenze - tra loro contrastanti - del TAR del Veneto, della Corte Costituzionale e, infine, del Consiglio di Stato che aveva rigettato il ricorso.

Va dato atto alla signora Lautsi e alle associazioni che l'hanno sostenuta, tra le quali il Comitato Nazionale Scuola e Costituzione di cui molti membri della nostra associazione fanno parte, di aver proseguito una battaglia che non doveva essere abbandonata dopo gli esiti positivi rappresentati dalla sentenza n. 4273 /2000 della Corte di Cassazione a proposito della presenza dei crocefissi nelle aule scolastiche durante le elezioni politiche, e la sentenza, anch'essa sofferta ma conclusasi favorevolmente, nei confronti del giudice Tosti per quanto riguarda la presenza del crocefisso nelle aule giudiziarie.

E' stata una battaglia pesante, durata oltre 7 anni, con la percezione amara che le sentenze che escludevano la presenza del crocefisso da luoghi pubblici in cui lo Stato laico e democratico esercita le sue funzioni precipue (istruzione e giustizia) venivano di fatto disattese.

La sentenza di Strasburgo ha il grande merito di aver messo in evidenza tre aspetti fondamentali:

- 1) La presenza di simboli religiosi, di qualsiasi religione, confligge con la libertà di coscienza degli individui, che è indipendente dalla stessa religione di appartenenza (sent. N. 440/95 Corte Costituzionale).
- 2) L'esposizione di un simbolo religioso dà la sensazione agli alunni della scuola pubblica che lo Stato aderisce a una determinata fede religiosa.
- 3) Compito dello Stato è agevolare la formazione del pensiero critico degli alunni senza considerare la domanda dei genitori di un'educazione religiosa conforme alle loro convinzioni, né - come ha sostenuto il nostro Governo- la necessità di un compromesso con le parti politiche d'ispirazione cristiana.

La netta vittoria degli argomenti difesi dalla ricorrente si afferma con forza sul coro di quanti misconoscono e denigrano questa sentenza avanzando argomenti legati all'identità nazionale e/o richiamando valori generici legati al crocefisso, valori che la Corte di Strasburgo non nega ma

che ritiene secondari rispetto a quello di simbolo di una particolare religione.

Ci auguriamo che anche la "Grande Chambre" della Corte cui si è rivolto il nostro Governo per bloccare ancora una volta un provvedimento laico e democratico riconfermi definitivamente l'orientamento di questa importantissima sentenza.

Comitato "Per la scuola della Repubblica" associazione onlus -

Sede legale via La Marmora 26 50121, Firenze; operativa via Papiniano 38, 00136 Roma,
amministrativa via G. Venezian 3, 40121 Bologna. (c/c postale 23452543)